

NORME COMUNI A TUTTE LE BANCHE DEL TEMPO RIGUARDO AL CONTEGGIO DELLE ORE E ALLO SCAMBIO DI OGGETTI

Premessa:

E' utile chiarire che l'obiettivo di questo documento è quello di dare delle indicazioni generali ma anche sufficientemente articolate, sulle modalità con cui contabilizzare gli scambi all'interno delle bdt così da renderle il più possibile omogenee e facilitare anche gli scambi interbancari, che stanno continuamente crescendo di numero.

Per formulare le proposte che seguono sono stati utilizzati gli usi e le consuetudini attuati dalle diverse bdt del coordinamento in questi anni, e ci si è riferiti alle esperienze concrete delle bdt.

Forse non è necessario ricordare la importanza del conteggiare le ore: non è un esercizio meccanico e in fondo superfluo ma è essenziale per la nostra associazione sia nei confronti dei soci che verso l'esterno. Se non si sa qual è il volume degli scambi annuale, non si ha una immagine reale della propria associazione, prevalendo la sensazione individuale, spesso limitata, né si coglie e si fa cogliere alla società e agli enti locali il valore anche economico dei nostri scambi. Tutto il tempo scambiato ha migliorato la vita delle persone, semplificato dei problemi, messo in circolazione nuovi saperi, valorizzato competenze, se in qualche modo non lo si rende visibile si perde.

Queste sono alcune delle ragioni che motivano questo documento e ci portano a ritenere importante e necessario per le bdt avere un comportamento possibilmente univoco su questo problema con l'adesione a questa prassi, a queste norme.

CONTABILIZZAZIONE IN ORE DEGLI SCAMBI DI PRESTAZIONI, SERVIZI E SAPERI IN PARTICOLARE SE COLLETTIVI

L'unità di misura base è l'ora. Alcune bdt usano anche la mezz'ora per particolari servizi. E'

sconsigliato usare unità più piccole.

Talvolta negli scambi chiesti possono esserci delle spese vive: queste sono sempre a carico del richiedente. Esempio: un socio è specializzato nel cucinare un piatto, gli vengono accreditate le ore impiegate a cucinare e pagati gli ingredienti impiegati (se non sono stati forniti direttamente dal richiedente). Oppure in un intervento di bricolage si pagano le spese vive (filo elettrico, viti ecc), oltre le ore di lavoro. E così via.

Una precisazione richiede la voce accompagnamento in macchina quando sia fatto per soddisfare la richiesta di un socio. Oltre alle ore impiegate nello spostamento, attesa e ritorno, si deve aggiungere la spesa viva della benzina consumata. La procedura è semplice anche se può considerarsi approssimativa: basta contare i km percorsi e stabilito che le macchine consumano di media 1 litro di carburante per fare 10 km, si divide il costo di 1 litro di carburante per 10 e lo si moltiplica per il numero di km fatti.

Alcune banche che svolgono un servizio per altre associazioni (Auser, Caritas) o all'interno di convenzioni con l'ente locale tendono a stabilire un prezzo forfetario a km (tipo 0,30/0,50)

Possono nascere delle difficoltà nel conteggio delle ore in occasione di attività collettive (es. lezioni di lingue in gruppo, laboratori creativi, ecc.)

La proposta è che a ogni singolo partecipante vengano addebitate le ore di frequenza, al relatore venga accreditato il numero di ore impegnate nelle lezioni più una percentuale (10 o 20%) per la preparazione. La bdt ingloba il surplus di ore che avanzano nel suo fondo ore.

Le spese vive (fotocopie, materiale didattico ecc.) sono a carico dei partecipanti o, secondo accordi particolari, possono essere a carico della bdt.

Possono esistere casi particolari in cui i costi vivi comprendano oltre il materiale, una ricompensa in denaro al docente e/o un rimborso spese viaggio. Questo accade quando l'esperto non è membro della bdt ma viene da fuori e spesso quando l'iniziativa non è rivolta solo ai soci ma è aperta agli abitanti della zona o del comune.

Se l'attività collettiva è all'interno di un progetto finanziato e questo prevede una spesa per collaboratori esterni non esiste problema (il pagamento avviene con i fondi del progetto), negli altri casi si può parlare di un progetto autofinanziato dalla bdt. In questo caso a buon senso i costi dovrebbero essere divisi tra i partecipanti. La questione si presenta molto delicata perché deve essere ben chiarita in anticipo a tutti e perché, introducendo il pagamento del relatore crea disparità rispetto ai soci che si offrono con il solo scambio tempo e crea occasioni di lavoro vero e proprio che tendono a esulare dallo spirito delle bdt.

Un'altra frequente attività collettiva è la gita o l'uscita culturale. Ci sono modalità diverse di organizzazione.

La modalità migliore ci sembra quella in cui i soci si auto gestiscono: si individua una meta, si raccolgono le adesioni evidenziando chi viene con la macchina e chi è solo passeggero, si creano gli equipaggi (a buon senso, secondo le conoscenze). Chi è trasportato paga le ore di guida, chi guida riceve le ore effettivamente fatte, le altre vanno alla bdt. Questa paga un certo numero di ore per chi ha organizzato, telefonato alle mostre, ai soci ecc. il resto lo assorbe nel fondo bdt.

Attenzione: le spese vive (benzina, autostrada, parcheggio ecc) vengono suddivise tra i membri dell'equipaggio e pagate al conducente. Lo stesso per il costo del biglietto di ingresso alle mostre, la guida, il ristorante ecc, ognuno paga per sé.

Alcune banche preferiscono organizzare gite in proprio prenotando pulmann, ristoranti, guide alla mostra. In questo caso viene indicato un costo comprensivo di tutto. Si ricorda che, regola valida per tutte le associazioni, la partecipazione alla gita è sempre riservata solo ai soci dell'associazione.

SCAMBIO DI OGGETTI

Si preferisce usare questo termine a quello di baratto. In economia il *baratto* è un'operazione di scambio bilaterale o multilaterale di beni o servizi fra due o più soggetti economici senza uso di moneta, nel diritto civile, il baratto viene classificato sotto la denominazione di permuta. Il

baratto è generalmente considerato la prima forma storica dello scambio commerciale di beni, ed è dunque ben anteriore alle forme di scambio monetario. Si può distinguere tra

baratto diretto

, quando entrambe le parti desiderano procurarsi il bene o il servizio che ricevono in cambio del bene o del servizio ceduto, e

baratto indiretto

, quando un soggetto cede un bene o un servizio ricevendone in cambio un altro bene o servizio che non desidera avere, ma che scambia per ottenere quanto desiderato. Noi preferiamo quindi chiamarlo

scambio di oggetti

perché meno equivoco di baratto poiché nella bdt è previsto lo scambio di tempo. Ci pare che questa pratica rientri bene nei valori fondanti la bdt in quanto mettendo in circolo beni che sono inutilizzati, evita sprechi, riduce il consumismo, rafforza una visione del mondo meno mercificata, valorizza il valore d'uso degli oggetti, risponde a necessità altrui.

Si possono definire tre situazioni: Scambio di oggetti contro oggetti, scambio di oggetti contro ore, scambio di oggetti contro denaro.

Le prime due situazioni sono perfettamente inseribili nella logica delle bdt sia che si attui un vero e proprio baratto sia che si paghi in ore l'oggetto scambiato. Questa situazione riguarda l'interno della bdt e coinvolge due soci.

Il terzo caso riguarda uno scambio tra un socio e un esterno, quando cioè non è possibile pagare in ore. Poiché si tratta di una vera e propria vendita (oggetto contro denaro) ci sembra consigliabile solo in caso di iniziative di autofinanziamento della bdt, in occasione di feste, cene, eventi.

E' invece da disincentivare la possibilità di un guadagno per il singolo socio, il rischio è di strumentalizzare la bdt. Meglio non incentivare questa usanza pericolosa.

Resta aperto per tutti i tipi di scambio di oggetti la questione del valore da dare alla cosa. Il criterio migliore è quello che esso venga deciso liberamente dal singolo proprietario, lui stabilisce quale oggetto o quante ore chiedere in cambio. Senza ricorrere a conteggi o parametri fissati dall'esterno.

Prestito di oggetti o attrezzi.

Anche questo uso è in vigore tra i soci delle bdt. Si consiglia di stabilire un corrispettivo in ore convenzionale, tipo 5 o 6 ore per un prestito, tuttavia è importante quantificare di comune accordo e preventivamente la durata del prestito, per non generare malintesi.

Comunque sempre è il socio che dà o presta l'oggetto che stabilisce, a sua decisione insindacabile, il valore da chiedere.